

GENITORI SEPARATI: AUMENTA LA VULNERABILITÀ

da Settimana – Sabrina Magnani

Prima erano le donne, poi anche gli uomini: essere genitori separati in Italia comporta una maggiore esposizione alla vulnerabilità economica e sociale rispetto a chi non lo è, sia che si tratti di madri sia che si tratti di padri. È questo, in estrema sintesi, il messaggio che deriva da una ricerca di Caritas italiana recentemente pubblicata, *Povertà e vulnerabilità dei genitori separati. Bisogni intercettati ed espressi nel circuito ecclesiale*, è il titolo di un volume (EDB, Bologna 2014, pp. 114, € 10,00) che analizza gli esiti ottenuti intervistando operatori e utenti della rete dei servizi della Caritas sul territorio e di alcuni consultori familiari cattolici ad essa connessi, 466 storie di persone intercettate da questa rete che sempre più



si pone come fondamentale nella protezione di chi si viene a trovare, per volontà propria o meno, nella situazione di genitore solo, con bisogni peculiari che sempre meno, anche per le difficoltà economiche degli enti locali, trovano accoglienza presso le strutture istituzionali.

Che la separazione sia stata voluta per ragioni che la ricerca non intende indagare non essendo questo il suo intento, o che sia stata subita da parte dell'altro coniuge, un dato è certo e accomuna entrambi: **dal momento in cui essa diviene realtà, le condizioni di entrambi i genitori diventano più difficili, per alcuni in senso economico, per altri in senso psicologico. La rottura di un matrimonio è, come la letteratura psicologica più recente evidenzia, un lutto vero e proprio, e come tale deve essere elaborato nel tempo che per ogni persona è diverso, e comporta difficoltà economiche per l'inevitabile rottura di un equilibrio che si era costruito nel tempo anche dal punto di vista delle risorse economiche e prestazionali.**

Poiché un matrimonio si regge anche su ruoli che entrambi i coniugi si danno nei confronti delle realtà esterne, *in primis* il lavoro e il reperimento del necessario per vivere, l'aspetto che prioritariamente si evidenzia al momento della rottura di tale equilibrio è quello economico, originando due percorsi differenti. Fino alla fine del secolo scorso, infatti, essendo le donne meno presenti sul mercato del lavoro e in maniera più frammentaria, a motivo della maternità e della necessità di prendersi cura dei familiari con maggior bisogni di assistenza, specie bambini e anziani, nel caso di una separazione il loro reddito economico calava drasticamente. Si calcola, infatti, che le risorse economiche delle madri con figli a carico, fino a una quindicina di anni fa, calassero in media in Italia del 27%, contro un calo più lieve dei padri, il 10%, da annoverarsi quasi esclusivamente alla necessità di elargire il mantenimento per i figli alla ex moglie.

MADRI SEPARATE

Il calo di risorse economiche delle donne non veniva affatto compensato dal mantenimento del coniuge, e non solo perché in molti casi non veniva rispettato, anzi la presenza del figlio a carico in assenza di servizi di *welfare* per questa tipologia di cittadini, data la cronica inadeguatezza degli strumenti di certificazione delle capacità reddituali e della scarsa presenza di servizi per le famiglie sul territorio del nostro paese, per lo più strutturati per rispondere alle esigenze delle famiglie "tradizionali", **esponeva le madri al rischio povertà e al disagio economico molto più di altri soggetti.** Il rischio della perdita di lavoro e la minore possibilità di contrattare le condizioni lavorative, con la tendenza ad abbassarne la qualità, era e rimane tuttora elevato, specie nella crisi che avanza.



Dai primi anni del 2000 la situazione è in parte cambiata non tanto per un miglioramento della condizione delle madri separate, quanto per un disagio sempre più profondo che ha toccato anche i padri separati. La letteratura sociologica evidenzia che si tratta pur sempre di un disagio più contenuto di quello delle donne; interessante, in merito, è uno studio comparato del 2006 su cinque paesi europei molto diversi tra loro (Belgio, Germania, Svezia, Italia e Inghilterra), che evidenzia come, ad essere più svantaggiate, siano le donne di quelle società dove la divisione di genere tra lavoro retribuito e responsabilità familiari risulta più netta, con politiche sociali che favoriscono i modelli maschili di sostegno alla famiglia. È la conferma scientifica di quanto

soprarilevato circa la rigidità dei modelli nostrani di *welfare*. In Italia studi del genere non sono molto diffusi, tuttavia i pochi realizzati evidenziano come, nel momento di rottura del matrimonio e dell'equilibrio familiare, non entrino affatto in gioco quelle che vengono definite "proprietà invisibili", che sono tipiche delle donne. In un contesto in cui il lavoro domestico e di cura è quasi totalmente gestito da loro, questo "gioco di squadra"; che permette soprattutto all'uomo di "farsi una carriera" fuori casa, con tutti i vantaggi inerenti, non viene riconosciuto dai tribunali e, di conseguenza, vengono stabilite divisioni di beni che non tengono conto di tutto quello con cui entrambi hanno contribuito. ***Solo recentemente la divisione del patrimonio è diventata più inclusiva - fece notizia, alcuni anni fa, la sentenza di un giudice che, sulla divisione dei beni, tenne in considerazione tutto il tempo che la moglie aveva trascorso in casa a lavare, stirare e pulire anche gli oggetti e gli abiti dell'ex marito -, ma il ruolo della moglie nella costruzione della "carriera" del marito rimane tuttora sottostimato.***



PADRI SEPARATI

Se, per le donne, la vulnerabilità è soprattutto economica – per non parlare dell'esposizione al tragico fenomeno del "femminicidio" che in Italia, molto più che altrove pare non ridursi e che colpisce quasi sempre ex mogli o ex partner femminili –, ***per l'uomo essa si declina soprattutto sul piano della genitorialità e del disagio psicologico.*** Molto spesso, infatti, la separazione porta al padre un peggioramento della relazione con i figli, per il minor tempo con cui possono stare insieme e perché viene meno il rilevante ruolo di mediazione della madre. Il ruolo del padre deve essere forzatamente ricalibrato su tempi diversi di presenza con i figli e sul relazionarsi con essi direttamente, e a questo molti di loro non sono abituati. Per i padri, molto più che per le madri, ***nasce così un disagio che diviene presto anche psicologico, con relativi sensi di colpa e di inadeguatezza che possono dare origine a depressioni dagli esiti a volte tragici,*** come la cronaca degli ultimi anni ha rilevato, specie se ciò è accompagnato dalla perdita del lavoro.

In generale, comunque, tre sono le aree del disagio che ***coinvolgono entrambi*** i genitori al momento della separazione e che possono assumere contorni diversi: il disagio materiale, il disagio psicologico-relazionale e quello relativo alla genitorialità.

- Nel primo caso, si registra un elemento di ***forte problematicità***, specie per i padri, come la perdita dell'alloggio. Si moltiplicano sul territorio le iniziative Caritas che si muovono a sostegno del loro disagio abitativo, come quelle di Milano, Fano e Torino che, per prime, si sono attivate con progetti specifici, o come le collaborazioni con istituti religiosi che hanno messo a disposizione di queste persone una parte del proprio patrimonio immobiliare a Venezia, a Vicenza e in provincia di Milano. La cosa che desta maggiore disorientamento è che, a chiedere aiuto, non sono sempre persone prive di reddito e di un'occupazione, ma anche persone che, pur avendo l'uno e l'altra, non riescono a pagare un affitto e, insieme, a garantire l'assegno di mantenimento all'ex coniuge
- Un altro segnale di cambiamento è ***l'aumento delle richieste di sostegno psicologico da parte degli uomini alla rete dei consultori cattolici***, fino a poco tempo fa estranei a questo tipo di servizi, per l'aumentare della sintomatologia psicosomatica, specie la depressione, i disturbi dell'umore, il senso di fallimento, il senso di colpa. Se l'aspetto economico pesa di più sulle donne, ***sugli uomini pesa di più quello psicologico e relazionale.*** Anche la mancanza di rapporto quotidiano con i figli incide in questo andamento patologico in quanto, pur essendo fonte di maggiore difficoltà economica, tuttavia i figli rappresentano per i genitori un grande stimolo per "andare avanti" anche nei momenti più difficili.



Si può, pertanto, asserire che l'attuale contesto sta creando nuove forme di povertà in controtendenza rispetto al passato. Mentre il disagio femminile continua a rilevarsi e a mostrarsi anche dal punto di vista statistico, quello maschile, pur meno visibile e meno rilevabile statisticamente, non è meno diffuso e meno preoccupante. Il "riprendere in mano" la propria vita così profondamente segnata dalla separazione è una necessità per entrambi i genitori e una sfida per tutti i soggetti, anche per quelli ecclesiali, impegnati a contenere tale disagio.